

... da Marcello a ....

Sono a Terni con mia moglie Marilena perché, come tanti altri genitori vogliamo goderci con famiglia e tecnici la visione di nostro figlio durante tutte fasi agonistiche che accompagnano ogni suo sforzo durante una partita di tennistavolo, dalla tensione al gesto atletico, dal pianto di nervosismo al sorriso riconciliante. Il 29 Aprile Alessandro, è questo il nome del mio figliolo, ha già giocato 3 gare vincendo il titolo in una e raggiungendo il bronzo nelle altre 2. Rimane da giocare la gara regina e cioè la gara di singolare.

Alessandro approda alla semifinale perdendo un solo set con un bravo altoatesino.

In semifinale incontra Oyebode Michael un simpatico bambino della compagine Cagliariitana e numero 1 della classifica Nazionale; arriviamo al 5° set in una partita avvincente che ha davvero espresso un bel gioco, con un Alessandro molto più aggressivo ed a mio parere con un bagaglio tecnico più sofisticato.

Ma eccoci arrivare alla rottura di un bel vaso ... ed al punto di non ritorno ... ; sul 5 a 3 per Michael, Alessandro rimette in campo con istinto una palla complicata, alzandola sul rovescio del giocatore Sardo che sbaglia la chiusura senza centrare il campo di gioco; mi aspetto che l'arbitro giri il 5 a 4 ... ma con tanta sorpresa il punto viene assegnato a Michael mettendolo nella condizione di poter continuare l'incontro con il risultato di 6 a 3.

A questo punto sono tenuto ad intervenire nel confronto dell'arbitro nella qualità di genitore, tecnico e giocatore chiedendogli di spiegarmi il motivo di questa decisione; la risposta è stata "**Alessandro per rimettere la palla in campo ha detto un NO ad alta voce ed ha disturbato l'avversario ... è per questo che tolgo il punto**".

Chiedo ad Alessandro se è vero che ha detto quel **NO** e ricevo la risposta che invece mi conferma quello che avevo sentito alla distanza di 10 metri e cioè che l'espressione uscita era stata **OOHH** oralmente emesso per la fatica di aver fatto un difficile gesto atletico durante la rimessa in gioco di una palla complicata.

Mi rivolgo all'arbitro dicendo e chiedendo che:

- non si poteva parlare di un disturbo sia con un OOHH che con un NO in quanto la breve espressione che molti giocatori esprimono durante uno sforzo di stress fisico è stata espressa al momento del tocco di palla da parte di Alessandro e non di Michael (diverso sarebbe stato se al momento di colpire la palla da parte di Michael, Alessandro avesse urlato o sbraitato ...)
- avrei voluto vedere e leggere insieme a lui il **regolamento tecnico** in vigore per condividere o meno questa sua valutazione ... in risposta, mi sono sentito dire che ormai aveva deciso e che a suo modo di vedere Alessandro aveva disturbato il giocatore Sardo. Mi rivolgo quindi all'arbitro che controllava l'operato dell'arbitro di sedia, distante dal campo di gioco e da me di almeno 5 metri e quindi da Alessandro di almeno 15 metri. La risposta è stata che anche lui condivideva il giudizio dell'arbitro di sedia e che quindi era corretto la sanzione data.

A questo punto mi sono guardato intorno fotografando la scena e riflettendo in pochi secondi sul da farsi; lo scenario che vedevo era il seguente:

- a) mi sentivo incapace di comprendere il motivo di un avventato intervento arbitrale capace, invece, di rovinare un così piccolo e prezioso spettacolo sportivo che stava proseguendo in un modo piacevole ed avvincente;
- b) avevo preso atto che da parte degli interlocutori arbitrali si era fermi nel sostenere una decisione, escludendo la possibilità di un **ragionevole confronto sulla base di una semplice presa visione del regolamento tecnico**;
- c) non avevo voglia di dare inizio ad una pratica di ricorso ... bloccando i Campionati Italiani in attesa di un giudizio da parte del Giudice Arbitro e successivamente del Giudice Unico ... l'ho ritenuto eccessivo anche perché dopo 3 giorni di gare ero stanco ed ormai pronto per il rientro a Milano
- d) ascoltavo Alessandro che mi chiedeva "**papà perché mi stanno togliendo un punto ? ... cosa ho fatto di sbagliato ?**";
- e) il tecnico di Alessandro, Wo Tao, mi chiedeva di far abbandonare l'incontro ad Alessandro perché riteneva ingiusta e troppo penalizzante la decisione arbitrale a quel punto della partita;

- f) con lo sguardo mi sono rivolto verso la panchina dei Cagliariitani che non si sono espressi preferendo rimandare ogni decisione all'arbitro
- g) ho pensato alle fatiche ed alle ore ed ore di allenamento che Alessandro aveva fatto durante l'anno con tanti sacrifici
- h) ho guardato negli occhi mio figlio e gli ho detto "**prendi la racchetta e andiamo a casa Alessandro ...**"

Sono rientrato a Milano alle 2 di notte dopo 5 ore di viaggio ... ho acceso il mio computer e mi sono riletto i regolamenti interessati al caso accaduto poche ore prima.

Entro nel sito della FITET e apro il **REGOLAMENTO DI GIOCO** leggendomi gli articoli 10 e 11 ... ma non trovo nulla che mi dia torto; a seguire apro il pdf del **REGOLAMENTO ATTIVITA' INDIVIDUALE GENERALE** leggendomi l'art. 35 ... ed ancora una volta non trovo nulla a favore del giudizio arbitrale ... anzi al punto 2 è letteralmente scritto che se l'arbitro ritiene il comportamento di un atleta inaccettabile e scorretto, deve in prima battuta ammonirlo e avvertirlo. Solo nel caso in cui il giocatore persista nell'atteggiamento sanzionato può essere passibile di successive penalizzazioni sul punteggio.

A Terni tutto questo non è avvenuto, sarebbe bastato che l'arbitro avesse affrontato il confronto con un sorriso e disponibilità e che la società avversaria non avesse smarrito i propri principi di "sportività" per un solo punto ...

Si è trattato di un errore che per disattenzione o stanchezza può succedere e che succederà ancora ... su altri campi da gioco o in altre città ...

Altri sport, che per molti versi sono simili al nostro, hanno trovato la soluzione della moviola (vedi tennis e scherma) ... ma a noi non serve ancora.

Chiedo solo una cortesia ... e cioè che ogni tanto si scenda dai piedistalli per evitare che chi ci perda sia il nostro povero **Sport** fatto da poche buone idee e tante regole spesso dimenticate.

30 Aprile 2013

Marcello Cicchitti